

Granello di Senape - Periodico trimestrale, ANNO 21 - NUMERO 3-4 - 2016

Direttore Responsabile: Carlo Carli

Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C - Articolo 2 - Legge 662 del 23/11/1996 Filiale di Cuneo

Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi, 8 - 12042 BRA (CN)

Autorizzazione n.6 Tribunale di Alba 22054/1995

Stampa: Pizzini Stampatore Editore s.r.l. - via Stabile Maracchia 47, 47035 Verucchio (RN) Tariffa associazioni senza fini di lucro: Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in Abbonamento Postale - D.L. 333/2000 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 3- DCB: Roma 1505 del 27/11/00



GRANELLO DI enape



*Non si può separare
la pace dalla libertà
perché chi non è libero
non può essere in pace.*

Malcom X

ANNO 21 / NUMERO 3-4 / 2016

informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), Ottobre 2016.

Cari amici lettori, un altro anno è "volato" in vostra compagnia. Tanti sono stati gli avvenimenti che hanno segnato il 2016, i riflettori sono stati puntati sulle varie guerre sparse un po' ovunque, sul terrorismo, sulle tante morti che hanno funestato il mondo della cultura internazionale, ma fortunatamente anche su Terra Madre: momento di ritrovo e di festa. Troppo poco invece si è parlato e si è fatto qualcosa per la pace, la povertà, le disuguaglianze sociali, le infinite ingiustizie che comunque ci interpellano direttamente. Per venire più vicino a noi nell'assemblea di novembre 2015 è stato eletto il nuovo direttore e si è messo in atto un nuovo tentativo di miglior coordinamento dei progetti internazionali; mentre nell'assemblea di Bra del maggio 2016 tra le altre, mi preme sottolineare, è emersa la necessità di rivitalizzare la presenza dei

volontari disposti a donare qualche ora e dei sostenitori dei vari progetti disposti a donare anche modiche cifre: sostenitori e donatori sono i nostri pilastri da cui non è possibile prescindere. Quindi ancora un appello rivolto personalmente a ciascuno di voi: superare le proprie peculiarità e fare gruppo in vista dello scopo unico e ultimo della nostra associazione: aiutare coloro i quali si trovano in uno stato di grande indigenza. Ora vorrei estendere a tutti voi e alle vostre famiglie gli auguri più cordiali di Buon Natale, da parte di tutta la redazione, attraverso le parole di padre Osorio, missionario della Consolata, il quale ha saputo mirabilmente sintetizzarne il significato, nella consapevolezza che tutti potremmo essere Re Magi in pellegrinaggio verso...con le mani colme di granelli di oro, incenso e mirra!

Carlo Cerù

AUGURI NATALIZI - LASCIARSI GUIDARE DALLA STELLA

La storia dell'evangelista Matteo, letta e meditata spesso nel tempo di Natale, quella sull'omaggio dei Magi al neonato re dei giudei (2,1-12), si presenta come un pellegrinaggio dei Magi che, dall'Oriente, sotto la guida della Stella e tramite un'osservazione attenta di essa, s'incamminano verso Betlemme di Giudea. Da quel momento, la storia divenne il prototipo del pellegrinaggio di tutt'un popolo che, da un confine all'altro della terra, spinto dal desiderio di conoscere "il re dei giudei" per adorarlo, s'incammina verso la "periferia" di Gerusalemme - a Betlemme - dove Lui è nato. Questa storia diviene ed è tuttora il prototipo del mio, del tuo e del nostro pellegrinaggio non soltanto verso Betlemme, ma anche verso "la periferia geografica ed esistenziale" dove il "povero Gesù" continua a nascere "al freddo e al gelo, mancando panni e fuoco". In questo pellegrinaggio dobbiamo, sull'esempio dei Magi, lasciarci guidare dalla Stella anche se talvolta essa apparirà, permarrà oppure scomparirà. Importante è dunque la tenacia e la capacità d'osservazione per arrivare a continuare il viaggio, nonostante le difficoltà, per vederLo e adorarlo. Arrivando a Betlemme, nella periferia di Gerusalemme..., arrivando alle periferie "geografiche ed esistenziali" ove "il povero Gesù" continua tuttora a nascere, vogliamo, davanti al neonato, "prostrarci, adorarlo" e aprire i nostri tesori ovvero i nostri cuori per offrire quanto contengono: i nostri averi, i nostri desideri e le nostre mancanze. Vogliamo offrire quello che abbiamo cioè il nostro amore concreto; ciò che desideriamo cioè che il mondo vada bene; e le nostre mancanze cioè le nostre sofferenze per tutte le crisi del mondo. Nel farvi i nostri auguri di un Natale felice e un anno nuovo prospero, manifestiamo il nostro grande desiderio che vi lasciate guidare dalla Stella che vi condurrà dove Gesù è nato e continua a nascere oggi "nelle periferie geografiche ed esistenziali"...

BUON NATALE A TUTTI
Padre Osorio Citora Afonso
Missionario della Consolata

INDICE

| | |
|---|----|
| Editoriale | 2 |
| Progetti associativi | 3 |
| PROGETTI NAZIONALI | 3 |
| Educazione popolare in un liceo di Albano Laziale | 3 |
| PROGETTI INTERNAZIONALI | 4 |
| La Costa d'Avorio attraverso gli occhi dei giovani | 4 |
| Nuovi progetti per il diritto al lavoro degli ivoriani | 5 |
| Notizie dalla <i>brousse</i> del Mali | 6 |
| Terra madre e Salone del Gusto - Torino 2016 | 7 |
| Le interviste con il mondo | 8 |
| Terzo Mondo questo sconosciuto | 11 |
| RITORNO IN KENYA | 11 |
| PRESENZA FRANCESE IN AFRICA: COSTA D'AVORIO | 12 |
| Vita associativa | 13 |
| QUALE FUTURO PER IL GRANELLO DI SENAPE? | 13 |
| DIVENTA SOCIO | 14 |
| Rendi il Granello sempre più forte | 14 |
| COSTRUIAMO PONTI FRA LE SCUOLE DEL MONDO | 15 |
| Figure del volontariato | 16 |
| PERCHÉ LA SPERANZA SIA DI TUTTI... | 16 |
| Stili di vita possibili | 18 |
| OLIO DI PALMA, UN FALSO PROBLEMA? | 18 |
| E SE IL BURRO DI KARITÉ...? | 19 |
| SAFFSAPP - I libri dal mondo | 22 |
| "Ebano" di Ryszard Kapuscinski | 22 |
| Angolo della poesia | 23 |
| Poesie di Anna Maria Carpi | 23 |



COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Cerù

Direttore responsabile

Monika Jochymek

Caporedattrice

Anna Capra, Michela Gallo,

Giuliano Testa, Antonello

Zanfei

Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare:
MONIKA JOCHYMEK
spadinata@hotmail.com

PROGETTI NAZIONALI

EDUCAZIONE POPOLARE IN UN LICEO DI ALBANO LAZIALE

Grazie all'amicizia con il professore di religione Nicola Parisi, uomo di un'energia straordinaria, il Granello di Senape sarà per il secondo anno protagonista in un progetto di educazione alla solidarietà nel Liceo Classico Ugo Foscolo di Albano Laziale. Lo scorso anno abbiamo presentato il progetto "Sulla Strada della Speranza" a più di venti classi per un totale di circa quattrocento alunni. Nella revisione finale gli studenti hanno manifestato un grande apprezzamento per il progetto e per il Granello di Senape, ma non si è riusciti ad andare oltre questo apprezzamento, anche perché abbiamo potuto parlare in ogni classe per non più di quarantacinque minuti ed una sola volta. Non c'è stato quindi modo di approfondire né il tema né la conoscenza del Granello. Proprio per questo la scelta di quest'anno è stata differente. Abbiamo scelto di lavorare con solo tre classi incontrandole cinque volte ciascuna, in modo tale: da poter conoscere meglio le studentesse e gli studenti; permettere di conoscere meglio il Granello; approfondire il tema scelto con più tempo e professionalità. Il tema scelto è il seguente: CITTADINANZA RESPONSABILE, CITTADINANZA PLANETARIA. Lo scopo di questa attività è di far crescere il senso di "appartenenza": appartenenza alla propria comunità territoriale; apparte-



nenza al proprio territorio e alla sua storia; appartenenza alla comunità umana e al nostro pianeta. Un'appartenenza cosciente e responsabile alla propria comunità e al proprio territorio che porti gli studenti e le studentesse a impegnarsi per migliorare la vita della propria comunità e a migliorare il proprio territorio, il proprio ambiente, non lasciando la responsabilità di tutto ciò alle autorità competenti, ma collaborando con loro, stimolandole, coinvolgendo coloro che condividono l'idea e ne vedono i benefici per sé e per gli altri e lasciandosi coinvolgere da chi è già impegnato in questo campo. Un'appartenenza alla comunità umana e al

nostro pianeta che porti le studentesse e gli studenti ad un approccio diverso alle relazioni umane, all'ambiente, al mondo animale e vegetale, sentendosi parte di un unico mondo, di una unica comunità umana, di una unica "vita" che ci è stata donata e che siamo chiamati non a possedere, sfruttare e distruggere, ma a custodire, utilizzare e migliorare per consegnare alle nostre sorelle e ai nostri fratelli e ai nostri discendenti un mondo migliore, una comunità umana migliore, una "terra migliore". In questa attività saranno coinvolti non soltanto gli studenti e le studentesse, ma, in un modo possibile, anche i loro parenti e gli abitanti del territorio.

Il cammino pedagogico per raggiungere questi scopi è il seguente:

- ⇒ Primo incontro: presentazione del tema e approfondimento partecipato.
- ⇒ Secondo incontro: nuovo approfondimento a partire dalle loro riflessioni e preparazione della prima inchiesta i cui destinatari sono i parenti degli studenti e delle studentesse.
- ⇒ Terzo incontro: discussione sui risultati dell'inchiesta e preparazione della seconda inchiesta i cui destinatari sono gli abitanti del territorio.
- ⇒ Quarto incontro: discus-

sione sui risultati dell'inchiesta e preparazione del Teatro Forum con cui si chiuderà l'attività.

- ⇒ Quinto incontro: Teatro Forum sulla base di quanto sperimentato nei vari incontri con la partecipazione degli studenti, delle studentesse e di quanti possono e vogliono venire di coloro che sono stati/e coinvolti/e nelle due inchieste.

Questa è la prima volta che il Granello si impegna in un'azione di "Educazione Popolare". La speranza è che non rimanga un'attività "margi-

nale", fatta una volta e finita lì, ma che, con pazienza e determinazione e con i tempi e le modalità opportune, diventi invece una delle attività portanti del Granello di Senape in Italia e nei paesi africani, perché c'è una enorme necessità ed una urgenza impellente di cittadine e cittadini coscienti e responsabili con cui costruire un mondo migliore, quel "Mondo Migliore" che il Granello di Senape da sempre afferma di volere costruire con la propria vita, la propria azione e i propri progetti.

Giuliano

Mentre chiudiamo in macchina il giornale, apprendiamo del nuovo e più forte terremoto che ha colpito ancora il centro Italia. Siamo vicini alle popolazioni colpite.



PROGETTI INTERNAZIONALI

LA COSTA D'AVORIO ATTRAVERSO GLI OCCHI DEI GIOVANI (CICL 2016)

Quello appena trascorso non è stato un agosto come tutti gli altri. A renderlo unico ed indimenticabile hanno contribuito un paese per me completamente nuovo, molte persone speciali e due compagni di viaggio altrettanto preziosi. Dopo circa un anno dalla scoperta del Granello di Senape infatti, ho deciso di vedere con i miei occhi tutto ciò di cui avevo sentito parlare: i progetti, le iniziative, l'équipe locale, gli usi e le tradizioni; descritti da chi della Costa d'Avorio si era già innamorato da tempo.

Per esprimere il mio entusiasmo al ritorno dal viaggio,

vorrei parlarne tracciando un parallelo tra la mia esperienza di giovane occidentale e quella dei giovani ivoriani, poiché questo confronto nato spontaneamente, è ciò che mi ha segnata maggiormente. Durante il soggiorno ho osservato con attenzione i ragazzi ivoriani, cercando di coglierne abitudini, stili di vita e provando a capire aspetti in comune e differenze. Per quanto riguarda l'ambito scolastico ho riscontrato negli studenti universitari conosciuti, la stessa ansia nell'affrontare i vari esami o di guardare al futuro tipica anche di noi coetanei europei. Chiacchierando con loro non ho sentito un forte distacco; anzi scambiando informazioni su corsi, lezioni e progetti

mi sembrava di non essere lontana dalla mia realtà quotidiana. Un'altra comunanza l'ho riscontrata nell'uso della tecnologia: quasi ogni giovane incontrato possedeva un cellulare. Inoltre, l'importanza di avere un computer per poter proseguire l'università è rilevante anche in Costa d'Avorio. L'ho capito, in particolare, conoscendo Charlene, studentessa di Economia ad Abidjan adottata da una signora napoletana la quale ha voluto donarle un pc per facilitarle il percorso universitario. Grazie al suo impegno economico è stato dunque possibile consegnare a Charlene un portatile nuovo, acquistato concretamente da noi italiani e da un membro dell'équipe. E' stato un bel

momento di riflessione suscitata dal riguardo con cui Charlene guardava estasiata e teneva tra le mani l'ormai suo computer. Qui in Italia infatti, possedere un pc è scontato per la maggior parte e di conseguenza non si apprezza davvero l'averne uno.

Sempre conoscendo ragazzi all'incirca della mia età ho notato che al pari di noi studenti italiani, anche tra i giovani universitari ivoriani sono molti quelli con il desiderio di trovare un lavoretto per poter sostenere le proprie famiglie nel mantenimento degli studi, ma in un paese in piena crisi economica risulta davvero difficile trovare qualche mezzo per guadagnare qualcosa. Un caso particolare in cui mi sono imbattuta è quello di Olivier, giovane professore in un centro professionale, il quale ha deciso di aprire un "maquis" all'esterno della sua abitazione per arrotondare lo stipendio da insegnante e avere una risorsa di guadagno in più, soprattutto durante l'estate. E' chiaro che proprio come nel nostro paese è necessario sapersi reinventare e agire contro gli ostacoli che spesso dipendono da chi sta sopra di noi. Giusto in questo periodo, il mondo universitario sudafricano è stato al centro dell'attenzione mediatica, in quanto alcuni studenti sono scesi per le strade di Johannesburg chiedendo l'istruzione gratuita per le fasce sociali più povere in vista di un aumento delle tasse. Un rialzo di questo tipo sarebbe dannoso e ingiusto sia nell'ambiente universitario africano, sia in quello italiano o europeo. Non è raro anche qui da noi lamentarsi in ambito accademico per l'inefficienza dei servizi offerti o per tasse troppo alte. Per



questo, ripensando alla mia esperienza in Costa d'Avorio con i ragazzi conosciuti o ai fatti sudafricani non trovo un distacco forte rispetto alla mia quotidianità, come invece immaginavo. Durante il CICL, trascorrere del tempo con coetanei ivoriani è ciò che mi ha fatto comprendere un po' meglio la complicata situazione del paese. Il confronto con un'altra realtà è stato quindi utilissimo e consiglio soprattutto ai giovani, di aprirsi il più possibile a ciò che è lontano: in questo modo ho capito davvero che alcuni sogni o aspettative non cambiano troppo da un continente all'altro.

Michela Gallo

NUOVI PROGETTI PER IL DIRITTO AL LAVORO DEGLI IVORIANI

Da sempre il lavoro è parte integrante dei progetti che il Granello di Senape porta avanti in Africa ed anche in Italia con le donne vittime di tratta a scopo sessuale, oggi questo impegno deve diventare ancora più urgente e forte. Infatti il problema dei migranti, almeno per quelli che non fuggono dalle guerre, è di fatto un problema che riguar-

da il lavoro e la possibilità di sopravvivere a casa propria. Noi non possiamo sottrarci a questa sfida che deve diventare un impegno forte, deciso e duraturo affinché i giovani ivoriani, malgasci, maliani e ruandesi abbiano reali possibilità di cambiare la loro vita attraverso il lavoro a casa propria e non con i viaggi della speranza che, troppo spesso si trasformano in viaggi della morte. Per far questo il granello di Senape sta immaginando alcuni progetti inerenti la creazione di lavoro e di imprese in ognuna delle nazioni in cui operiamo. Il primo riguarda un progetto presentato per partecipare ad un bando del Ministero degli Interni Italiano che prevede finanziamenti a favore di interventi mirati al superamento dei motivi sottostanti la migrazione da effettuarsi nei paesi di provenienza dei flussi migratori. Questo bando ha tra le nazioni interessate la Costa d'Avorio, quindi il nostro progetto che ha per titolo: **"FORMAZIONE E LAVORO - Una strategia per una crescita economica e sociale nelle zone rurali della Costa d'Avorio quale disincentivo alla migrazione"** è stato presentato nei giorni scorsi ed è in attesa della valutazione da parte degli organismi preposti. Il



NOTIZIE DALLA BROSSE DEL MALI

Anche in Mali quando ci si incontra si parla del tempo, ovviamente subito dopo la lunghissima litania del saluto rituale.

Non per riempire di parole il nulla ma perché in un villaggio sperduto nella brousse (boscaglia) dove il cibo dipende dal raccolto, la quantità di pioggia che cade dal cielo, il freddo, il caldo, il sole ardente sono gli elementi da cui dipendono la vita o la morte.

Quest'anno l'acqua scarseggia: il mais sta seccando, si semina poco negli orti per-

progetto che ha come partner l'Ambasciata della Costa d'Avorio in Italia, L'ONG Grain de Sénevé in Costa d'Avorio, Il Centro Professionale GdS di Ebimpé-Costa d'Avorio, la FILCA/CISL Campania, il CFS Centro Formazione e Sicurezza di Napoli, l'Università di Urbino attraverso il dipartimento di Economia, Società e Politica, Il Lievito cooperativa sociale e l'azienda Energia Solare Srl oltre al contributo di specialisti del SERMIG di Torino, prevede la tenuta di 4 cicli formativi in 2 anni da tenersi presso lo stesso centro di formazione GdS di Ebimpé, in questa formazione vi saranno cicli di lezioni tenute da esperti italiani forniti dai vari partner per dare un valore aggiunto al tutto. Al termine di ogni ciclo ai singoli studenti verrà fornito un kit lavoro che permetterà loro di iniziare subito a lavorare, inoltre si cercherà di coinvolgere i ragazzi nella creazione di micro imprese di tipo cooperativistico per quei settori limitrofi quali ad esempio costruzioni-elettricità e idraulica civile o imprese individuali possibilmente di tipo artigianale, tutto questo per dare un futuro reale ai giovani dei villaggi rurali che sempre più spesso intraprendono la strada della migrazione non

riuscendo in alcun modo a sostenere se stessi e le loro famiglie. Il secondo progetto che stiamo scrivendo è un progetto trans nazionale e relativo a tutte e quattro le nazioni in cui operiamo, ha al centro la creazione di una Scuola di Impresa che dovrebbe permettere ai giovani provenienti da queste nazioni di intraprendere attività imprenditoriali nei paesi di origine, il tutto anche attraverso finanziamenti erogati con il micro-credito, attività di tutoraggio per i primi anni di attività, ecc. Questo progetto ha come fulcro sempre il centro di Formazione che il Granello ha costruito in Costa d'Avorio e vedrà corrisposte apposite borse di studio per permettere ai giovani di partecipare a questa formazione che sarà pluriennale. Inoltre, sempre attraverso le borse di studio prevediamo anche di formare al lavoro giovani descolarizzati in modo che le imprese nascenti abbiano anche già pronti lavoratori capaci ed integrati nella stessa cultura e nello stesso spirito. Come vedete sono progetti ambiziosi ma che sono veramente dentro la nostra utopia associativa.

Stefano Testa



ché, se non si può innaffiare, gli ortaggi non nascono e non crescono.

Ma le scuole hanno riaperto i battenti ed è ricominciata la solita fatica per trovare i soldi per pagare gli insegnanti. Il villaggio ne deve pagare tre e ovviamente chiede aiuto.

Ai bambini adottati è stata distribuita la "fourniture": l'essenziale per andare a scuola. Le donne continuano ad andare al mulino gestito dal Gds, che funziona alla grande, e aspettano il nostro contributo per un mototaxi che faciliterebbe i loro spostamenti per piccoli commerci, che ora svolgono con il "pedibus". A differenza dei nostri alunni però fanno chilometri e chilometri, con il loro carico sulla testa, e non il piccolo percorso da casa a scuola.

Per fortuna tutti i pozzi che abbiamo contribuito a scavare e gli chateaux (cisterne) che abbiamo potuto installare stanno funzionando.

Gli abitanti del villaggio di Karangasso continuano a fare progetti per migliorare le loro condizioni e continuano a chiedere il nostro contributo. Chissà se quest'anno riusciremo a rispondere almeno un po' alle loro esigenze vitali? Servono tanti tanti tanti granelli.

La nostra presenza nel villaggio, ultra decennale, ha contribuito a fornire le basi di autosufficienza tecnica di alcuni uomini che ora possono provvedere alla manutenzione dei pozzi che sono stati impiantati. Anche lo stesso mulino è stato rifatto in loco piazzando un nuovo motore più parco nel consumo di carburante e un nuovo attrezzo per la molitura. Il limite principale a questi interventi è il prezzo dei pezzi di ricambio per i quali le capacità di spesa del villaggio sono molto limitate,



specie in anni di magra come si prospetta il corrente.

Rimangono ancora in attesa due pozzi: quello del villaggio di Dignan a 23.2 Km in linea d'aria da Karangasso ove il pozzo vicino alla scuola, l'unico profondo, è stato chiuso per l'insalubrità dell'acqua contenente eccesso di ferro e l'altro a Sigansigue, per le capanne sparse nella brousse a circa 5 Km da Karangasso: per intervenire in queste situazioni occorrono dei fondi che al momento non ci sono. Da segnalare infine una novità nel villaggio di Karangasso: la prima fiera del fagiolo che si è svolta nel mese di gennaio su impulso di una ONG statunitense, che ha presentato diverse varietà del legume, per invogliarne la coltivazione da parte della popolazione locale.

Mario

TERRA MADRE E SALONE DEL GUSTO - TORINO 2016

Anche quest'anno, come ogni due anni, si è tenuto Terra Madre e il Salone del Gusto nei giorni 22/26 settembre.

Quest'anno la grandissima novità è stato lo spostamento della manifestazione dal Centro Espositivo Lingotto Fiere al Parco del Valentino e nelle strade del centro di Torino. Questa novità ha comportato che, a differenza del passato, l'ingresso alla manifestazione fosse libero.

I paesi ospiti di Terra Madre erano tutti lungo una via del Parco del Valentino e tra essi vi erano anche la Costa d'Avorio, il Madagascar ed il Rwanda. Paesi questi che hanno visto quali membri delle delegazioni anche rappresentanti delle Associazioni che fanno riferimento al Granello di Senape in queste nazioni e precisamente ONG Grain de Sénévé-Costa d'Avorio, Association Loharano-Madagascar e Grain de Sénéve Rwanda.

All'interno dei vari lavori previsti si è avuto il tempo di riunire intorno ad un tavolo i membri delle nostre equipe insieme al Presidente e al segretario. Questa era la prima volta che appartenenti al GdS di questi paesi si incontravano. La riunione li ha visti scambiarsi informazioni, modalità operative e altro ancora sulle modalità e sui progetti portati avanti

in quelle realtà nazionali. Al termine dell'incontro i vari rappresentanti si sono scambiati i recapiti con la volontà di continuare il dialogo appena iniziato, seppur in lontananza, cosa questa che non può non essere vista in maniera più che positiva. Certo la nuova location è stata estremamente suggestiva, la gente intervenuta è stata tantissima, sicuramente molta di più degli altri anni. I dibattiti sui temi della bio-diversità, sull'agricoltura biologica, sulla riqualificazione dei prodotti locali, sulla necessità del mettersi in rete, sulla difesa del nostro pianeta anche attraverso la riappropriazione della terra da parte di chi non mette il profitto al primo posto si sono succeduti ed hanno visto la partecipazione attenta di Alexis (Costa d'Avorio), Edmond (Madagascar) e Vestine (Rwanda). Siamo certi che la loro presenza sarà utilissima anche alla crescita dei progetti del GdS nei loro paesi.

Stefano Testa

LE INTERVISTE CON IL MONDO: INCONTRO CON I COLLABORATORI DEL GDS IN COSTA D'AVORIO, MADAGASCAR E RWANDA

Nel pieno dell'evento terzomondista dell'anno, Terra Madre, alcuni di noi del GDS-Italia hanno avuto la fortuna di incontrare contemporaneamente quattro collaboratori chiave dei nostri progetti in Africa. Il GDS Italia è rappresentato da Gabriella Carpegna, presidente, Mario Bessone, del gruppo Mali, Stefano Testa,

segretario dell'Associazione e responsabile del progetto Costa d'Avorio, Andrea Fani e Marco Francalanci, soci e sostenitori del progetto Rwanda. Fra gli amici africani sono presenti Alexis Ekpare, Segretario GDS Cote d'Ivoire e Nyiraneza Vestine, Equipe GDS Rwanda, e Edmond Randrianarivony, Presidente Associazione Loharano, l'ONG che opera in Madagascar in collaborazione con il GDS Italia. Uno degli obiettivi dell'incontro è di sottoporre ai nostri ospiti africani tre domande che a noi sembrano semplici e interessanti: perché il vostro Paese non fa breccia nella stampa internazionale? Cosa bisogna fare per aumentare l'autosufficienza economica dei progetti africani? Cosa dovrebbe fare il GDS Italia per aiutarvi di più e meglio in questa prospettiva? L'idea di porre queste domande è nata da una conversazione al telefono fra Antonello Zanfei, che si occupa del coordinamento fra i progetti internazionali del Granello, e Sandra Pazzaglia, che da anni opera come volontaria in Madagascar. Di seguito le impressioni di Gabriella sull'incontro e le risposte dei nostri interlocutori alle domande che abbiamo posto.

Gabriella: La confusione nella quale si è svolto l'incontro era tanta. Lo spa-

zio era quello dove tutte le delegazioni si ritrovavano a scambiare opinioni e il rumore rendeva difficile affermare tutte le parole. In più si sommavano esigenze e richieste molteplici e diverse: la scuola e il progetto di scambio con il Rwanda, il finanziamento dei progetti, il tipo e qualità dei progetti, le differenze tra paesi. Sembrava un po' una torre di Babele. Ma questo era anche il fascino. Abbiamo cominciato l'incontro presentando gli uni agli altri i delegati della Costa d'Avorio, Madagascar e Rwanda. Ognuno ha presentato il progetto del proprio paese d'origine e si è dichiarato contento di conoscere i rappresentanti degli altri progetti africani. Edmond ha parlato a lungo, ripetendo un po' quanto aveva già esposto nell'incontro vicino a Terni: bisogna trovare strade nuove e "professionali" per reperire fondi, imparando a fare progetti, a cercare finanziatori. Nello stesso tempo sosteneva che bisogna essere presenti nelle realtà locali per presentare i progetti, sollecitare la comunità a sostenerli, rendere conto di quanto si è fatto e delle necessità che sempre si rinnovano. Alexis si è molto infervorato nel descrivere le iniziative della Costa d'Avorio e la sua storia personale di ragazzo portatore di handicap al quale il progetto ha



dato una possibilità di vita dignitosa. Anche Vestine ha raccontato la sua vicenda di ragazza che ha frequentato la scuola grazie al GDS e poi ha deciso di restare a lavorare nel GDS rwandese. Tutti hanno concentrato la loro attenzione soprattutto sul reperimento di fondi all'estero e sul funzionamento dello specifico progetto che seguono. La mia impressione è che le domande che ho portato e tradotto, non siano state ben comprese, non per difficoltà personali, ma forse erano un po' fuori dalla loro cultura, esperienza e logica di lavoro. E fuori dal contesto del momento. Le questioni più generali e "politiche" non sono state recepite. Ciò non toglie che sia stato molto utile l'incontro e il confronto: come sempre noi siamo più astratti. Loro molto concreti. E i contesti culturali continuano ad essere così diversi che a volte è faticoso entrare nel discorso altrui. Tuttavia sempre più necessario. Credo che sia importante sottolineare che gli incontri che Terra Madre organizza con grande dispendio di fondi ed energie ha il grande merito di favorire incontri di persone, culture e commerci. Anche se non si capisce fino in fondo quello che l'altro dice, perché siamo lontani dalla sua esperienza quotidiana di vita, parlarci e scontrarci con il fatto che le parole non hanno sempre lo stesso significato per chi le dice e per chi le ascolta ci insegna tantissimo.



Ecco le risposte dei nostri amici africani alle nostre domande.

Il punto di vista dell'equipe rwandese è stato espresso dal coordinatore, Uwiragiye Prosper, che ha concordato la sua risposta con Vestine al suo rientro da Terra Madre.

Domanda 1) quali sono i temi "caldi" della situazione del vostro Paese, che possano farci capire le prospettive e le difficoltà in cui versa al di là della scarsa attenzione che riceve dai media. Perché il vostro Paese non riesce a fare breccia su questi temi sulla stampa/tv/media?

Alexis: I temi caldi sono: l'alto costo della vita, l'insicurezza, l'impoverimento della popolazione, le difficoltà per le ONG ad avere sovvenzioni statali, perché nessuna legge è stata emanata per migliorare il funzionamento delle ONG. I giornali, la televisione e i media sono controllati da coloro che governano. Così qualsiasi idea contro la loro visione è ostruita.

Edmond: Il Madagascar è ora impegnato nella preparazione di due vertici inter-

nazionali COMESA e Francofonia. Il governo si trova ad affrontare questi preparativi e la vita quotidiana della popolazione e le strategie di sviluppo del paese sono ora veramente trascurati. Inoltre, sono al centro dell'attenzione i problemi di esproprio terriero per far spazio alle miniere di piombo e i conseguenti disordini sociali in varie zone minerarie, come nel caso di Soamahamanina dove la popolazione è contro lo sfruttamento delle miniere da parte dei cinesi. La povertà e l'insicurezza nella zona sud pesano altrettanto sulla situazione nel paese. I problemi politici stanno peggiorando in quanto gli avversari cercano di destabilizzare il governo. Con i problemi della legge sulla libertà di stampa entrata in vigore recentemente ma contestata dai giornalisti, alcuni dei giornalisti hanno paura ora di essere perseguitati dalla giustizia sulla base di tale nuova legge.

Prosper: Per quanto riguarda la questione dei mezzi di comunicazione, per parte mia ritengo che il settore dei me-



dia in Ruanda funzioni bene, in quanto osservo che molti canali di informazione hanno uno sviluppo positivo. Abbiamo più di cinque canali televisivi nel paese, più di dieci canali radio, più di cinque quotidiani hanno anche una versione online e più di cinque dispongono di computer. Se hai un'informazione da far circolare, puoi scegliere un giornale, una radio o un canale tv e diffonderlo. Naturalmente il settore dei media, così come gli altri settori, è regolato dalla legge del paese.

Domanda 2) *quali iniziative pensi possano essere realizzabili sul posto (in Madagascar, in Rwanda, in Costa d'Avorio) per aumentare l'autonomia economico-finanziaria del progetto?*

Alexis: Occorre creare attività economiche con l'obiettivo primario di rendere il progetto autonomo. Si deve lavorare in un clima di fiducia in Italia e nei paesi africani.

Edmond: Nel quadro delle nostre attività sono davvero indispensabili le iniziative che contribuiscano allo sviluppo

del nostro paese. La nostra Associazione Loharano ha intenzione di diversificare i progetti per aumentare le possibilità di finanziamento delle nostre attività. Loharano prevede inoltre di sviluppare delle partnership con diverse organizzazioni per avere più possibilità di ottenere finanziamenti, in quanto i donatori richiedono ora che i progetti vengano presentati da consorzi composti da ONG. Tale sistema di collaborazione permetterebbe di aumentare l'autonomia economica dei progetti.

Prosper: Le iniziative sono le seguenti:

(A) costruire un centro polivalente GDS nella cittadina di Musanze, avente un ufficio, delle camere per i visitatori, una sala polivalente e dei locali per la formazione professionale dei giovani. In questo modo, i visitatori che si fermano al centro potrebbero pagare per il soggiorno e le conseguenti entrate potrebbero sostenere l'autonomia economica del progetto. La sala polivalente potrebbe essere utilizzata per la formazione, per l'animazione dei bambini/giovani, per progetti o feste di matrimonio e anche in questo caso le conseguenti entrate potrebbero contribuire all'autonomia economica del progetto. (B) acquisto di un terreno e avviamento di un progetto di allevamento di bovini (una fattoria). I prodotti come il latte e le vacche provenienti dal progetto potrebbero essere venduti e le relative entrate potrebbero contribuire all'autonomia del progetto.

Domanda 3. *Cosa dovrebbe fare il GDS dall'Italia per migliorare la gestione e le prospettive future del progetto?*
Alexis: Ribadisco che occorre

lavorare in un clima di fiducia in Italia e nei paesi africani. Occorre che le risorse destinate agli adottati pervengano a loro. Non può capitare che nel corso di un anno scolastico non siano garantiti gli aiuti ai giovani. Occorre cercare dei finanziamenti per gli altri progetti e condividere le informazioni sull'andamento del progetto in Italia. E' inoltre necessario fare degli investimenti produttivi per sostenere i progetti.

Edmond: Nel quadro dell'appoggio del GdS Italia per migliorare la gestione e le prospettive future del progetto della nostra Associazione Loharano, è importante aiutarsi a vicenda per l'ideazione e la predisposizione dei documenti di progetto, contribuire all'andamento del progetto e in particolare l'analisi e lo scambio di idee sui documenti predisposti a Tanà, nonché mobilitarsi per la ricerca dei fondi. Inoltre, il vostro appoggio è veramente indispensabile per un buon andamento delle attività, e in particolare sono importanti le relazioni con i partner coinvolti nel progetto (le famiglie che fanno le adozioni dei bambini). Loharano conta inoltre sul GdS Italia per quanto riguarda la ricerca dei potenziali partner per il finanziamento dei progetti.

Prosper: il GDS dovrebbe rafforzare le sue iniziative sul posto e rivedere le attività che sono state chiuse in passato per ragioni economiche ed individuare un modo per poterle nuovamente sostenere.

A.Z.

RITORNO IN KENYA

Dopo alcuni anni Carlo ed io siamo ritornati in Kenya ospitati, per circa un mese, di una congregazione di suore missionarie le quali si occupano di due orfanotrofi (di cui uno per bambine malate), alcuni asili (in cui provvedono ad un pasto), degli anziani più indigenti e di un ospedale.

Abbiamo potuto osservare i loro progetti, che vedono le suore anche impegnate a cercare una certa autosufficienza economica, ma in modo particolare abbiamo osservato i villaggi che circondano le missioni e per qualche giorno anche Nairobi e Meru (grande città del nord).

Apparentemente la vita non sembra mutata, in realtà, con un po' di pazienza, alcune novità emergono. Notevoli sono diventati i controlli di sicurezza anche nei negozi più grandi, nei centri commerciali, nelle chiese: ovvero

in tutti i luoghi di maggior affollamento, oltretutto all'aeroporto.

Abbiamo visitato centri commerciali sempre più grandi e forniti di tutto ciò che si può desiderare, piccoli negozietti di vendita-riparazione di telefonini e computer e stranezza, per un paese con scarsità di acqua (specie quella pulita) di numerosi, anche nei posti più sperduti, "car-wash": la ricchezza della classe media è in aumento e secondo alcune stime entro il 2030 crescerà del 30% (in molti paesi africani), pertanto deve poter trovare una risposta tutte le proprie esigenze.

Alla mattina bisogna entrare nella capitale prima delle sei e abbandonarla prima delle quindici altrimenti si rimane incolonnati per ore senza possibilità di scampo; il traffico è sempre più assurdo, pazzesco, surreale, con alcuni

autisti siamo riusciti a passare attraverso delle aiuole, per arrivare all'aeroporto in tempo: 4 ore per 20 chilometri! Oppure siamo rimasti fermi per più di un'ora in una sorta di traffico-marmellata. Anche lui sta ad indicare l'aumento delle possibilità economiche della classe media, formata anche da indiani, pachistani e cinesi.

Naturalmente rimangono i problemi di sempre: istruzione, sanità e la denutrizione per non chiamarla fame di una parte notevole della popolazione.

Abbandonando le strade asfaltate e inoltrandosi i villaggi sembrano vivere una vita immutata, solo le parabole e i pericolosissimi moto-taxi denunciano faticosi e, forse non sempre, auspicabili cambiamenti.

A.C.

Per i Samburu, popolo di pastori nomadi, che vivono sparsi sugli altipiani del Kenya, in simbiosi con gli animali da cui ricavano la sopravvivenza: l'universo è mucca.

"...ma voi samburu, come li scegliete quelli da mandare a scuola?" Il vecchio esitò un po' sempre restio a rivelare un qualcosa che avrebbe potuto servirmi. "Beh" disse "i più svegli li teniamo a badare al bestiame. Gli stupidi, quelli li mandiamo a scuola. Così hanno magari la possibilità di sopravvivere."

Durante una spaventosa siccità, tipica della zona, invitai un Samburu a tagliare le zampe di una vacca morta di stenti sulla via di Wamba. "E' stupido lasciarla ai leopardi" dissi "almeno avremo qualcosa da rosicchiare". "Ma tu la mangeresti una vecchia amica?" fu la risposta. E ce ne andammo con la fame.

Dalla prefazione di A. Salzo al libro di Don Piero Gallo "Hadithi"

"San Salvario un pezzo d'Africa"

Don Piero è a partire dal 1981, per 12 anni "fidei donum" nel nord del Kenya nel povero ed arido Marsabit, dove fonda la missione di Lodokejek, dopo aver avviato a Torino una parrocchia; al suo ritorno gli verrà affidata la chiesa dei santi Pietro e Paolo a San Salvario, un famoso quartiere-laboratorio multietnico di Torino.



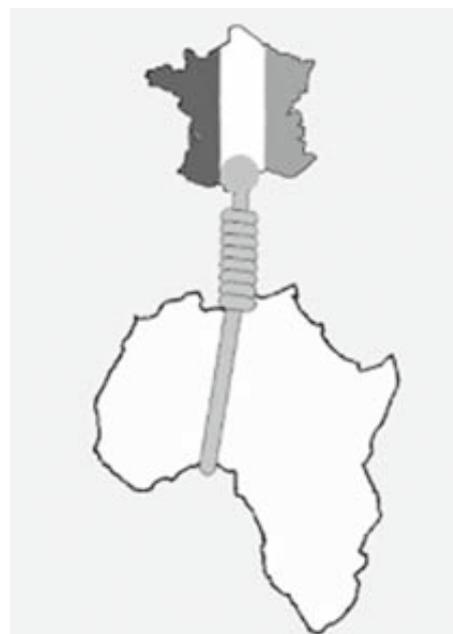
PRESENZA FRANCESE IN AFRICA: COSTA D'AVORIO

Ancora oggi, dopo anni dalla fine del processo di decolonizzazione, entrare in contatto con la Costa d'Avorio è un'azione imprescindibile dall'entrare in relazione con nazioni straniere e in particolare con la Francia. Benché la colonizzazione della Costa d'Avorio (iniziata nel 1893) sia terminata nel 1960, gli interessi francesi in questo paese, ma anche in tutta l'Africa, restano nel mirino. Basandosi su fatti recenti, è chiaro che Parigi non abbia mai abbandonato del tutto questo continente restando nell'ombra e appoggiando i vari capi locali a seconda delle proprie convenienze. Interessi economici e di controllo del territorio hanno condotto la Francia nel dicembre 2012 a intervenire militarmente in Mali, nell'agosto 2014 a guidare l'operazione Barkhane nel Sahel (fascia territoriale dell'Africa sub-sahariana) al fine di contrastare la presenza jihadista

nell'area e a rafforzare la sua presenza in armi nel Ciad. Secondo il pensiero di alcuni, questa esposizione militare della Francia sta tornando utile all'Isis per attirare nuovi epiteti al grido di "basta con il colonialismo ed il razzismo francese".

Analizzando in particolare la Costa d'avorio l'intervento militare e l'influenza politica non sono le uniche relazioni rimaste con la Francia, ma vi sono forme di controllo più sottili fossilizzate nel tempo: prima tra tutte la persistenza del francese come lingua ufficiale.

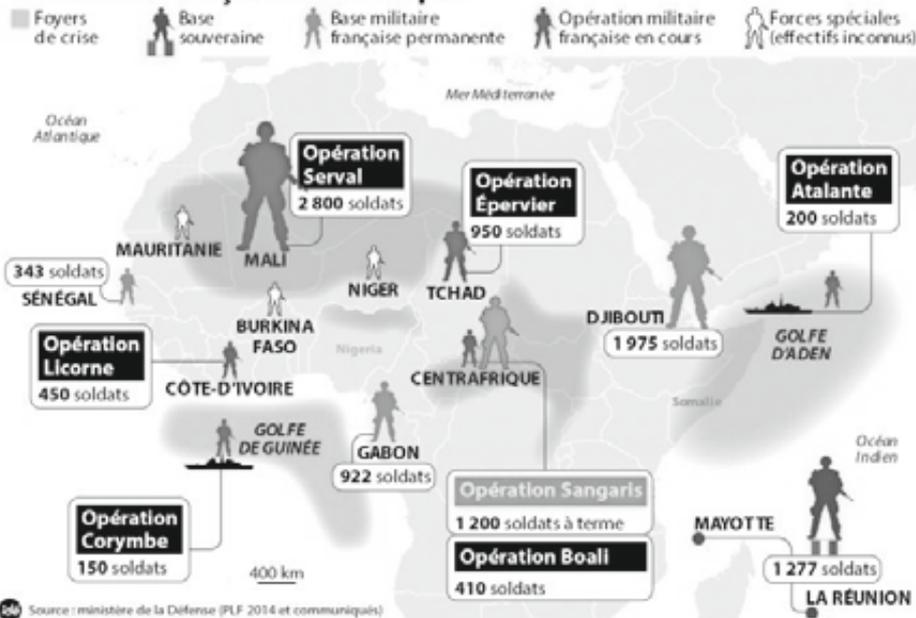
La presenza francese quindi, è forte anche nell'ambito scolastico in quanto il sistema adottato in Costa d'Avorio è quello del paese ex-colonizzatore. Nelle città principali inoltre, molte università o centri professionali ritenuti di prestigio sono stati costruiti per volere di paesi stranieri con forte influenza in quelle



aree tra cui Francia e Cina. In alcuni casi è avvenuto anche il processo inverso ovvero ivoiriani che hanno completato i loro studi in Europa, in particolare in Francia appunto. Molti di loro al ritorno nel paese d'origine sono divenuti uomini d'affari in grado di sfruttare le risorse del proprio territorio, acquistando prestigio agli occhi dei loro connazionali.

Dal punto di vista economico poi, i collegamenti risultano essere continui e massicci: quasi tutte le risorse e gli articoli semi-lavorati sono in larga parte esportati in Europa con un guadagno minimo per la Costa d'Avorio. La mancanza di prodotti lavorati all'interno del paese, induce di conseguenza all'importazione di molte merci francesi. Nel centro di Abidjan non deve stupire la presenza di "Carrefour" o, nei supermercati più piccoli, di biscotti, marmellate e altri generi alimentari di origine francese.

Les forces françaises en Afrique



L'economia locale risulta quindi debole: molte aziende con sede in Costa d'Avorio sono gestite o sono state create da impresari stranieri. Visitando qualche villaggio nel sud del paese ad esempio, è possibile trovare fabbriche di granito. L'intervento ivoriano in attività di questo tipo è però limitato: nella maggior parte dei casi infatti, si tratta di aziende gestite da cinesi, stabilitisi sul posto per gestire meglio gli affari. Non è un caso che le strade per raggiungere queste fabbriche siano agibili e più comode da percorrere rispetto al resto delle infrastrutture. Miglioramenti di questo tipo sono

ovviamente funzionali ai trasporti industriali e non all'agevolazione degli abitanti. Anche la Francia interviene regolarmente nelle infrastrutture ivoriane. È sufficiente tenere conto dei caselli autostradali a nome "Orange", azienda che mantiene anche l'egemonia nel traffico telefonico. Tra le bancarelle commerciali presenti in ogni villaggio infatti, quelle legate alla telefonia francese sono pressoché le più diffuse. Alla luce di questi dati non stupisce il fatto che parlando con un ivoriano di politica o della situazione generale del suo paese, egli non si senta soddisfatto, ma ri-

tenga opprimente la presenza continua in tutti i settori del modello francese o europeo. L'intervento assiduo della Francia, soprattutto in politica attraverso l'appoggio all'attuale presidente è spesso visto come una minaccia dagli abitanti. Questi ultimi, oltre ad assistere allo sfruttamento delle risorse del loro paese da parte di potenze straniere, divengono in molti casi manodopera mal pagata al servizio di queste fabbriche, sentendosi pressoché immersi in una neo colonizzazione.

Michela Gallo

vita associativa

QUALE FUTURO PER IL GRANELLO DI SENAPE?

Questa è una domanda che chi ha a cuore la nostra Associazione se la sta ponendo con sempre più frequenza e preoccupazione in questi ultimi anni, ancor più in questi ultimi mesi.

La situazione economica si sta facendo drammatica, la partecipazione alla vita associativa diventa sempre più scarsa, la stanchezza e la mancanza di entusiasmo e motivazione si stanno impadronendo via via di molti di noi.

Molti, anche e soprattutto tra quelli che più amano e lavorano nel e col granello, pensano che continuando così il Granello presto sarà costretto a chiudere altri progetti, o magari addirittura a chiudere

porte e battenti. Ma il Granello non è costituita soltanto, e nemmeno soprattutto, da noi soci, da noi che in Italia sosteniamo con l'impegno ed economicamente il Granello. Il Granello è costituito soprattutto dalle migliaia e migliaia di bambini e giovani, di uomini e donne, di famiglie che nei paesi africani hanno ripreso a sperare in una vita ed in un mondo migliore grazie al Granello, "diventando Granello" essi stessi in Italia, in Madagascar, in Rwanda, in Costa d'Avorio, in Mali, ed anche in Congo, paese che siamo stati costretti a lasciare pochi anni fa.

Proprio per questo dobbiamo fare tutto il possibile non solo perché il Granello continui a

vivere, ma anche perché riprenda a vivere con gioia e forza, con energia e intenti chiari, rimettendo al primo posto i valori fondanti per cui è nata e che ha sempre dichiarato di perseguire con la sua azione e con i suoi progetti: unità, collaborazione, coscienza, responsabilità, comunione costruita da una comunicazione sincera e amicale, fraternità, partendo dagli e con e tra gli ultimi, gli emarginati, gli oppressi, le vittime di violenza e della tratta.

Cosa fare per questo?

Tante volte se ne è parlato, forse troppe, e per questo credo sia giunta l'ora di provare un qualcosa di nuovo, almeno "parzialmente", e

soprattutto di prendere delle decisioni chiare che riportino a vivere i nostri valori caratteristici dentro e fuori dell'Italia, dentro e fuori i nostri organismi. Molti di questi valori, nella vita concreta della nostra Associazione, stanno venendo meno, stanno perdendo importanza, si stanno "riducendo in cenere".

"Riducendo in cenere"? Qualcuno crederà che esagero, e forse è vero, ma questa immagine mi serve per illustrare la ragione della mia proposta di titolo di un **convegno** che stiamo pensando di organizzare sulle ragioni della crisi e sulle prospettive di rilancio del Granello.

Il titolo, che mi sembra assai intrigante e molto, molto significativo, potrebbe essere:

"IL GRANELLO DI SENAPE E L'ARABA FENICE"

Credo che tutti sappiamo più o meno qualcosa di questo mito, probabilmente egiziano, ed allora penso anche che abbiate capito il senso dell'abbinamento.

È vero che il Granello è in una fase molto critica, che siamo in grande, grandissima difficoltà, ed allora è bello che un mito antichissimo ci aiuti a credere che "ce la possiamo fare", che possiamo davvero riprendere energia, forza, convinzione, motivazione.

Ma, proprio come l'Araba Fenice, possiamo farlo "dalle nostre ceneri".

Il Convegno, perciò, avrà il compito di "individuare" quali le ragioni profonde della nostra crisi, quali i valori che stiamo abbandonando e questo causa demotivazione, stanchezza, quali "le ceneri" da cui risorgere, da cui "ripartire".

Ogni lotta interiore o esteriore produce delle ferite, l'Araba Fenice rappresenta la qualità dello spirito di risorgere più forti dopo una battaglia, superando le ferite del conflitto poiché illuminato dalla consapevolezza.

Ecco la ragione di questo Convegno: prendere consapevolezza di ciò che mina la nostra Associazione, lottare con tutte le nostre forze con determinazione e con decisioni chiare per poter "risorgere più forti" di prima, sapendo che questo è un cammino, forse lungo, certamente difficile e, forse, doloroso anche per possibili conflitti e incomprensioni, ma questo è il cammino che, a mio parere, dobbiamo iniziare, con fiducia e, appunto, consapevolezza.

Giuliano

DIVENTA SOCIO

RENDI IL GRANELLO SEMPRE PIU' FORTE ED IN GRADO DI RISPONDERE ALLE ESIGENZE DEGLI ULTIMI

L'Associazione Granello di Senape si basa sulla generosità di molti di voi che attraverso le adozioni ci aiutano ad essere presenti nei paesi africani in cui operiamo e di questo vi ringraziamo ma un'Associazione forte anche dal punto di vista finanziario è un'Associazione che assolve meglio i propri compiti di solidarietà ed aiuto.

È per questo che riteniamo doveroso verso chi cerchiamo di aiutare chiederti di di-

ventare **SOCIO DEL GRANELLO DI SENAPE ONLUS** Puoi diventare socio attraverso 2 modalità diverse:

Socio Volontario
quota annua 30€

Socio Sostenitore
quota annua 15€

La differenza sostanziale tra le due formule è l'impegno personale che vi sottostà, infatti il Socio Volontario, così come dice il nome stesso, è una persona che



vuole impegnarsi nell'Associazione, che vuole aiutarla fortemente anche solo sotto il profilo economico e, se può, partecipa almeno alle Assemblee annuali.

Il Socio Sostenitore è invece chi vuole aiutarci solo sotto il profilo economico senza al-

cun impegno rispetto all'Associazione, neanche in relazione alle Assemblee.

Siamo certi che ognuno di voi potrà e vorrà aiutarci alla costruzione di un MONDO MIGLIORE E PIU' GIUSTO anche attraverso l'iscrizione alla nostra Associazione.

Per diventare socio basta versare la somma prevista dalla singola scelta e compilare il modulo di adesione scaricabile dal sito www.granellodisenape.org

Vi aspettiamo numerosi per accogliervi nella grande famiglia del Granello di Senape.

COSTRUIAMO PONTI FRA LE SCUOLE DEL MONDO



(Rwanda distretto di Musanze – Scuola di Nyabitsinde) bambini che si tengono per mano, giocano correndo a turno attorno ad un cerchio da loro stessi creato nel prato antistante la scuola...



(Italia – Comune di Vaiano – Istituto Comprensivo Bartolini scuola primaria) bambini giocano al gioco della "campana" saltando su un disegno da loro stessi tracciato sul pavimento della terrazza della scuola...

...così lontani geograficamente eppure tanto vicini da potersi idealmente unire tra loro... ecco, credo che queste immagini abbiano fatto nascere in noi l'idea di un'attività scolastica che andasse oltre a quello che fino ad oggi era stato affrontato nel progetto GdS Rwanda, un'attività di collaborazione tra due scuole, una ruandese e l'altra italiana, che consentisse agli insegnanti ed ai loro alunni di conoscersi tra loro superando le barriere dell'ignoranza causata dalla lontananza geografica.

L'idea di organizzare un percorso comune tra le scuole è nata però anche per la con-

vinzione che nella nostra società e la scuola è una parte importante di questa, stia aumentando in maniera esponenziale la "diffidenza", se non addirittura il rifiuto, nel "diverso" da noi per cultura, per colore della pelle, per la religione che professa.

I bambini, a volte, esprimono questo con i gesti se non addirittura con le parole allontanando da sé chi non appartiene al proprio gruppo, al "branco" dei simili a sé. Ma se questo accade, è lapalissiano che le ragioni siano da ricercare in noi adulti dato atto che i bambini, per un principio "osmotico", traggono da noi le sollecitazioni che gene-

rano tali comportamenti. Per alcuni il "sud" ed il "nord" di questo piccolo mondo che è la Terra, dovrebbero essere tenuti ben divisi da barriere, anche fisiche, che ne impediscano i rapporti sociali e culturali consentendo però a noi del "nord" di mantenere intatta la nostra "globalizzazione" economica. Per alcuni la diversità culturale è sintomo di impoverimento quand'anche di degrado sociale.

Ed allora cosa può essere più efficace di un ambito scolastico dove proporre ai bambini un percorso di conoscenza di due realtà sociali così lontane geograficamente?

Elisabetta, maestra dell'Isti-

tuto Comprensivo Bartolini, promotrice del progetto di collaborazione scolastica Italia/Rwanda scrive a questo riguardo: "Il progetto si propone in questo anno scolastico di coinvolgere gli alunni di tre classi seconde del plesso di scuola primaria di Vaiano del nostro istituto, attraverso la realizzazione di laboratori didattici della durata di uno o più incontri per classe, condotti dai volontari dell'associazione "Granello di Senape" e progettati in collaborazione con gli insegnanti della scuola. I laboratori hanno come obiettivo quello di attivare nei bambini percorsi di scoperta, conoscenza e riflessione sulla realtà del Rwanda, veicolando tale conoscenza attraverso la lettura di storie, l'uso di video, foto, musica e oggetti provenienti da quel paese e fornendo così dei primi strumenti per la lettura del loro contesto sociale. L'ob-

iettivo è quello di sensibilizzare i nostri bambini alla conoscenza e all'accettazione di culture diverse dalla propria ed educarli alla solidarietà internazionale, per far loro conoscere e prendere coscienza delle diversità di cui è ricco il mondo, coerentemente con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa del nostro Istituto, che ha tra le sue finalità la cooperazione e la solidarietà e tra i suoi diversi progetti l'educazione all'intercultura, alla pace, allo sviluppo e alla mondialità.

Collateralmente al lavoro che sarà svolto nella scuola, è nostra intenzione coinvolgere anche le famiglie degli alunni organizzando, in ambito extrascolastico, incontri finalizzati ad aumentare la conoscenza della nostra associazione e dei progetti che stiamo sostenendo e, in ambito ancor più generale, delle principali dinamiche che, a li-

vello globale e/o locale, influiscono sulle disuguaglianze economiche e sociali.

Nel contempo l'equipe GdS ruandese ci ha comunicato che è per loro una nuova esperienza così come lo è per la scuola ruandese che fino ad oggi, pur essendo un elemento essenziale nel progetto Rwanda del GdS grazie alle adozioni a distanza, non aveva mai affrontato un'attività di condivisione con un analogo soggetto italiano.

Che dire di più...? Il percorso è solo all'inizio e con l'aiuto di tutti i soggetti coinvolti (GdS Italia, GdS Rwanda, equipe ruandese, docenti italiani dell'Istituto Comprensivo Bartolini di Vaiano) speriamo di redigere al più presto il progetto scuola Rwanda/Italia nella sua veste definitiva. Vi terremo informati!!!!

Andrea e Marco

figure del volontariato

PERCHÉ LA SPERANZA SIA DI TUTTI...

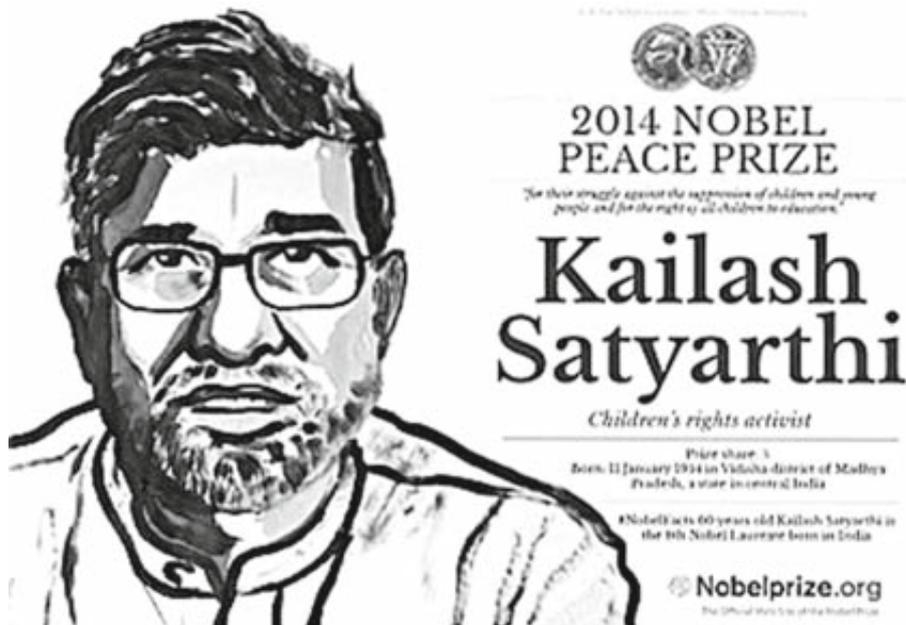
... e il Natale sia anche l'occasione di riflettere sulle grandi luci del mondo attuale.

Kailash Satyathi e suor Rosemary Nyirurumbe sono due figure di volontari che lottano per i diritti dei bambini: il primo mosso dalla rabbia suscitata in lui dalle ingiustizie; la seconda spinta dalla volontà di ridare speranza. Ecco una loro breve presentazione:

La Rabbia

In questo numero fissiamo, ancora una volta, l'attenzione sui bambini, ma anche su chi si preoccupa per loro. Di **Kailash Satyathi** abbiamo già scritto in occasione del premio Nobel ricevuto nel 2014 con Malala, con la motivazione "...guidando varie forme di protesta e dimostrazioni tutte pacifiche, contro il grave sfruttamento dei bambini a scopi finanziari...".

Indiano, di casta medio-alta, già verso i dodici anni avvertiva una grande rabbia che riusciva a trasformare in idee e da allora non si è più fermato: la rabbia è il potente motore che ha saputo utilizzare per trarre la forza necessaria per tentare di cambiare il mondo. Ha dovuto anche cambiare cognome, in India i cognomi sono indicativi della casta di appartenenza, perché la famiglia d'origine non corresse pe-



ricoli. Satyathi significa "cercatore di verità", regola a cui si è sempre attenuto. "Ogni volta che libero un bambino che ha perso la speranza...; ogni volta che una madre che ha perso ogni speranza di rivedere il figlio... e vedo una lacrima sul suo volto, allora in tutto ciò intuisco uno scorcio di Dio e questa è la mia grande ispirazione."

Cucire la speranza

È il titolo del libro pubblicato alcune settimane fa ("Cucire la speranza" ed. EMI pag. 240, € 17,50), autori Reggie Whitten, Nancy Henderson, racconta la storia di suor **Ro-**

semary Nyiurumbe, ugan-
dese, nominata eroe dell'anno 2007 dalla CNN e inserita tra le 100 personalità più influenti dal Time Magazine nel



2014. Suor Rosemary racconta i suoi ultimi quindici anni di vita accanto alle ex ragazze soldato: malgrado tutto un puro distillato di speranza. Quale multinazionale, quale esercito, quanti battaglioni guidano questa donna così importante? Guida un esercito di bambine soldato, schiave sessuali, violentate e brutalizzate in modi sconvolgenti, trasformate in automi, che recupera con le armi dell'amore, del lavoro (anche il cucito), dell'istruzione. Cercando di restituire dignità, autostima, serenità a queste ragazze sottratte ai ribelli dell'Esercito di Resistenza del Signore di J. Kony che da più di 25 anni tormenta gran parte dell'Africa centro occidentale, senza che le grandi nazioni locali e internazionali abbiano veramente tentato di fermarlo. Suor Rosemary non può fare nulla in merito, ma si spende totalmente per ridonare la speranza: il suo motto "preferisco praticare al predicare." Inoltre "nessuno è senza speranza. Non ci sono popoli né continenti condannati alla guerra perenne o alla povertà. Si può sempre ricominciare."

A.C.

LOTTERIA GRANELLO DI SENAPE

Come ogni anno abbiamo organizzato la **LOTTERIA !!!!!**

Partecipate numerosi. Ogni biglietto costa solo 1 euro e i premi sono tanti e bellissimi.

Per l'acquisto dei biglietti (da un Euro ciascuno) potete rivolgervi alla Segreteria del GDS, tel. 3297288617 (segreteria@granellodisenape.org).

Un blocchetto di biglietti può anche essere un bel regalo di Natale.

E' un po' come regalare la speranza di vincere oggetti e viaggi africani.

Potete anche farvi promotori della lotteria chiedendo SUBITO i blocchetti di biglietti da vendere ad amici e sostenitori. Le matrici vanno restituite non oltre il 22 marzo 2017 assieme al ricavato delle vendite.

L'estrazione avverrà il 31 marzo 2017.

Dal 2 aprile l'elenco dei vincitori sarà scaricabile dal sito del GDS

(www.granellodisenape.org)

OLIO DI PALMA, UN FALSO PROBLEMA?

Da un po' di tempo si sente parlare del boicottaggio dell'olio di palma, boicottaggio motivato dal fatto che le grandi multinazionali stanno disboscando le grandi foreste, soprattutto nell'Asia equatoriale, per far posto ai palmeti da olio. Un boicottaggio dunque ben motivato ma, come spesso accade, le grandi battaglie contro le multinazionali possono avere un lato negativo e talvolta finiscono per colpire di riflesso le popolazioni più povere. Ne ho avuto sentore quando nell'estate del 2014, sono partito per la Costa d'Avorio con l'Associazione Granello di Senape Onlus per i CICL, i campi internazionali di condivisione e lavoro. E' stata un'esperienza unica, molto bella e intensa. Fra le varie attività svolte siamo stati anche con un contadino, Eudes, del villaggio di Anyamà Adjamè, nei campi di palma da olio. I campi sono sempre molto lontani dal villaggio e occorre camminare a lungo tra campi e sentieri nella foresta. In Costa d'Avorio il

disboscamento è stato fatto per favorire il commercio del legname e per creare spazio alle multinazionali produttrici di caucciù, di banane e appunto di palme da olio. E questo ha comportato la distruzione di un patrimonio inestimabile di foreste e di biodiversità e ha aumentato il peso delle grandi multinazionali nell'economia locale. E' un processo senza dubbio pericoloso e devastante che non deve proseguire. Però, sarebbe troppo semplice limitarsi a dire questo. Che fare delle piantagioni ormai esistenti? Non dimentichiamo che la coltivazione della palma da olio, così come quella del caucciù, non è solo nelle mani delle multinazionali, ma anche di piccole cooperative di contadini. Ricordo bene Eudes con il suo procedere lento verso il palmeto con la lunga e dura giornata di lavoro che l'aspettava, e non posso non pensare a lui e a tutti i contadini poveri ogni volta che si parla di boicottaggio dell'olio di palma: il rischio è



che le grandi multinazionali se la cavino come sempre e per i contadini non resti che la miseria. Il problema vero non mi sembra tanto contrastare l'acquisto di olio da palma sempre e comunque. Si tratta da un lato di impedire ulteriori deforestazioni e scoraggiare nuovi insediamenti multinazionali di pura rapina, e per fare questo occorre una sensibilizzazione diffusa sui costi e sui rischi di questi fenomeni e sono necessarie politiche più coraggiose dei governi anche a livello sovranazionale. E dall'altro lato bisogna incentivare il mercato equo

solidale e le cooperative che garantiscono che i profitti arrivino al produttore, incentivare i prodotti la cui filiera sia rintracciabile. La presenza di olio da palma in questi prodotti venduti nel circuito dell'equo e solidale non





ha lo stesso significato che potrebbe avere nei prodotti smerciati nel circuito commerciale dominato dalle grandi multinazionali. Nel primo caso, l'utilizzo di olio da palma riflette la cultura alimentare locale e un processo produttivo che vede le cooperative di contadini locali giocare un ruolo da protagonista. Nel caso dei prodotti di largo consumo, l'uso e abuso di olio da pal-

ma altro non è che un modo con cui i colossi del settore alimentare riducono i costi di produzione a costo di deforestare e impoverire i paesi del terzo mondo. Quello di sostenere le economie locali è l'obiettivo che dovrebbero perseguire le associazioni di volontariato come la nostra. Dobbiamo far conoscere gli importanti progetti di Cooperazione e scolarizzazione che fa il Granello di Senape

e aiutare gli ultimi a costruirsi un futuro, a sviluppare attività produttive e imprenditoriali, a entrare nel circuito del commercio equo. Spesso mi dicono che però i prezzi di questi prodotti, ad esempio del caffè dell'equo solidale, sono più alti. In generale è così, e si giustifica con il fatto che vengono pagati di più all'origine. Ma se ci ragioniamo un po', se proviamo a pensare a lungo raggio, sostenere le economie del terzo mondo conviene anche a noi. Pensiamo a quanto ci costa l'accogliere i profughi, i disperati che fuggono da guerre e miseria, e confrontiamolo con il costo di pagare un po' di più per comprare prodotti da circuiti alternativi che non penalizzino i produttori dei Paesi poveri, creando così un'alternativa all'esodo dai loro paesi d'origine. Sì forse spenderemo un po' di più, ma migliorerà di molto la qualità della vita, non solo per Eudes e tutti gli «ultimi» ma anche per noi.

Luca Gemignani

E SE IL BURRO DI KARITÉ...?

Tutti, e soprattutto "tutte", conoscono le mirabili proprietà benefiche del "Burro di Karité".

Il burro di Karité è estratto dai semi e dai noccioli del Karité, il cui nome scientifico è "Vitellaria Paradoxa", una pianta che cresce nelle savane dell'Africa Occidentale e nella regione del Nilo.

Benefici del burro di karité

Il burro di karité ha ottime proprietà: è ricco di **an-**

tiossidanti, di vitamina E che combatte i radicali liberi e agevola la micro-circolazione sanguigna della superficie dell'epidermide, di **vitamina A** che previene e combatte le rughe, ma anche eczemi, dermatiti e aiuta a cicatrizzare i segni della pelle. Qualsiasi tipo di **pelle**, inoltre, **indebolita e opacizzata dagli agenti atmosferici**, come vento e freddo, dall'inquinamento atmosferico o dall'esposizio-

ne ai raggi solari può trovare nuova **luce e benessere** spalmando questa sostanza per almeno due settimane. Infatti, grazie all'alto contenuto di **insaponificabili**, sostanze indispensabili e fondamentali per la naturale elasticità della pelle, il karité forma come **un film protettivo sulla pelle**, schermandola dalle aggressioni esterne e contemporaneamente la reidrata.

Un altro componente im-



portante è l'acido cinnamico che **protegge dagli effetti negativi dei raggi ultravioletti**, ha proprietà anti-infiammatorie, antisettiche e protettive.

Per i suoi benefici si può definire *supercibo* per la pelle del corpo e del viso. Infatti la nutre, la idrata, la elasticizza e **favorisce la produzione del collagene**. E' dunque consigliabile per il benessere del corpo a tutte le età. Si può ritrovare l'elasticità e la tonicità della pelle e usarlo per il suo effetto **anti-smagliature**.

Esso presenta inoltre **proprietà cicatrizzanti e lenitive del dolore**, che lo rendono indispensabile in caso di **piccole scottature**, contusioni, **dolori articolari e muscolari**, al fine di poterlo applicare direttamente con le dita sulla parte interessata per poter intervenire in maniera immediata sul problema grazie ad un **rimedio naturale**.

Le proprietà emollienti del burro di karité lo rendono perfetto per **proteggere le labbra** dagli agenti esterni, soprattutto dal vento e dal freddo, quando si teme che possano comparire su di esse delle screpolature.

La medesima azione viene condotta in corrispondenza di altre parti del corpo molto delicate, come **le mani e i piedi**.

Inoltre ha un'azione nutriente, vitalizzante per i capelli, rendendoli contemporaneamente più brillanti e forti.

UAHUU!!! A Roma direbbero "e mo' che c'entra tutto questo col Granello"?

Eh già: CHE C'ENTRA?

Ed invece c'entra, eccome!

Non solo perché il burro di karité è prodotto anche in Costa d'Avorio ed in Mali dove siamo presenti come Granello di Senape con vari progetti ed attività, ma anche e soprattutto perché da quest'anno la nostra Associazione vorrebbe cominciare una produzione regolare di Creme a base di burro di karité, e questo per tre motivi fondamentali:

- **permettere alle cooperative, soprattutto di donne, del Mali e della Costa d'Avorio che nascono nel Granello o che con il Granello collaborano di poter com-**

mercializzare il loro prodotto a prezzi più equi

- **permettere all'Associazione in Italia di avere una attività fonte di risorse economiche**
- **permettere all'associazione di poter creare occasioni di lavoro a persone in difficoltà, come le donne del nostro progetto "Sulla Strada della Speranza".**

Naturalmente tutto è... "in nuce", all'inizio, e tutto va studiato con tanta accuratezza e professionalità e attuato, secondo la nostra Pedagogia, a piccoli passi, semplicemente. Intanto... NATALE É ALLE PORTE, e credo che uno dei regali più belli e significativi che si possano fare a parenti e amici è quello di un nostro "Pannetone/Pandoro" abbinato ad una nostra confezione di "Crema per viso" e "Crema per Mani", un regalo sano, gustoso, benefico e, soprattutto, "solidale".

Non vi pare?

Giuliano



AUGURI PER UN NATALE VERAMENTE RIVOLUZIONARIO!



WWW.STEFANODISEGNI.IT

Anche quest'anno il Granello di Senape ONLUS in occasione del Natale ti propone di dare un segno della tua solidarietà a chi vive in estrema difficoltà.

Puoi fare un'offerta in cambio di **CREME CON BURRO DI KARITE' DELLA COSTA D'AVORIO**

Si tratta di creme lavorate presso la REYNALDI S.r.l. di Pianezza - Torino e contenente burro di karité prodotto e semi lavorato da una cooperativa di donne della Costa d'Avorio.

La cooperativa è nata a Ferkessedougou (nord della Costa d'Avorio) alcuni anni fa, è composta da 43 donne. Ha iniziato la sua attività di Promozione della Dignità della Donna nel 2000. La produzione di burro di karité per il mercato interno è iniziata nel 2012, grazie anche all'aiuto di una ONG tedesca che ha fornito la formazione di base e i macchinari adatti per la produzione professionale. La commercializzazione del prodotto serve ad assicurare una vita degna alle donne della cooperativa e alle loro famiglie. Grazie all'apertura di nuovi mercati come quello italiano, dovuta all'attività della nostra Associazione, possono finanziarsi: corsi di alfabetizzazione, orti comunitari, corsi di taglio e cucito, una scuola materna interna per i figli delle cooperanti e non solo!!! Quindi l'acquisto di queste creme assume un grande valore: aiutare il granello di Senape ONLUS e costruire un futuro migliore per le donne di questa cooperativa, i loro figli e gli abitanti dei loro villaggi.

CREMA VISO 50 ML
CREMA MANI 50 ML
CREMA VISO 30 ML
CREMA MANI 30 ML

OFFERTA MINIMA 10€
OFFERTA MINIMA 7€
OFFERTA MINIMA 8€
OFFERTA MINIMA 5€

Oppure in cambio di

Prodotti BALOCCO

PANETTONE CLASSICO
PANDORO CLASSICO
PANETTONE MANDORLATO
PANETTONE CON GOCCE DI CIOCCOLATO

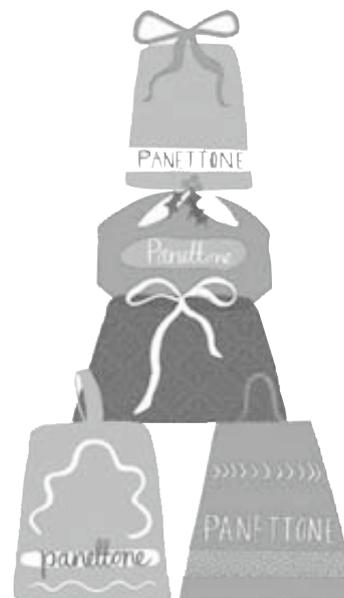
OFFERTA MINIMA 5€
OFFERTA MINIMA 5€
OFFERTA MINIMA 6€
OFFERTA MINIMA 6€

Per qualunque richiesta e/o chiarimenti contattare la segreteria

Cellulare: 329 7288617

Tel. fisso dalle ore 8,30 alle ore 14,30: 0172 44599

E-mail: segreteria@granellodisenape.org



Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.



"EBANO" DI RYSZARD KAPUSCINSKI

"Il centro della città è fitto di costruzioni. C'è traffico, calca, frastuono: la vita si svolge tutta nelle strade, delimitate ai due lati da rigagnoli di fogne a cielo aperto. Non esistono marciapiedi. Sulla carreggiata, automobili che circolano tra la folla: una fiumana di passanti, auto, biciclette, carretti tirati a braccia, capre e mucche che avanzano tutti assieme. Ai lati della strada, oltre i rigagnoli, ferve la vita economica e familiare. Le donne pestano la manioca, arrostitiscono sulla brace tuberi di taro, cucinano pietanze, vendono gomme da masticare, biscotti e

aspirina, lavano e asciugano la biancheria. Tutto all'aperto, quasi che una legge obbligasse la gente a uscire di casa alle otto del mattino e a riversarsi nelle strade. Ma la ragione vera è un'altra: le abitazioni sono piccole, misere, anguste. Si soffoca, non c'è ventilazione, l'aria è pesante, l'odore nauseabondo, manca il respiro. Inoltre, rimanendo per strada dalla mattina alla sera, si partecipa alla vita sociale. Le donne chiacchierano continuamente tra loro, gridano, gesticolano, poi ridono. Piazzate davanti a una pentola o a una catinella, godono di un punto d'osservazione privilegiato che permette loro di controllare i vicini, i passanti, la strada, ascoltare liti e pettegolezzi, vedere quello che succede. La gente passa la giornata in compagnia, in movimento, all'aria aperta". Giornalista polacco che ha raccontato rivoluzioni e guerre, Kapuscinski, fa di "Ebano" uno dei suoi libri-reportage più famosi. Nella sua carriera è stato corrispondente estero per un'agenzia di stampa polacca, ma soprattutto un esploratore curioso che si è calato in prima persona nelle realtà di diversi paesi, raccontate poi in libri o articoli. Tra questi "Ebano", nato dalla sua esperienza africana vissuta in modo totale e non da semplice viaggiatore. Le impressioni di Kapuscinski so-

pra riportate ed estratte dal suo reportage esprimono una personale idea di Africa, frutto di un'analisi e di una conoscenza approfondita di quei luoghi.

Come afferma egli stesso "A parte la sua denominazione geografica, l'Africa non esiste. L'ho girata in lungo e in largo. Evitavo gli itinerari ufficiali, preferivo viaggiare su camion di fortuna. La vita di questa gente è una fatica, un tormento che tuttavia sopporta con incredibile serenità e resistenza. Questo non è un libro sull'Africa, ma su alcune persone che vi abitano, sui miei incontri con loro. E' un continente troppo grande per poterlo descrivere; è un pianeta a parte ed è solo per semplificare che lo chiamiamo Africa".

Già dalle prime pagine del libro ci si trova immersi in una descrizione viva ed estremamente veritiera dell'Africa. "Ebano" è uno specchio di questa parte di mondo: rinnova odori, sensazioni e immagini in chi ha già incontrato almeno una volta tale realtà e incuriosisce chi non l'ha mai fatto.

Per un'idea più precisa dell'autore è utile leggere l'intervista di **Francesco M. Cataluccio** del 2013 "Kapuscinski e io" per "Doppiozero" (rivista culturale online):

www.doppiozero.com/materiali/ricordi/kapuscinski-e-io

Michela Gallo

**Anna Maria Carpi - studiosa di letteratura tedesca, insegnante e traduttrice.
I temi fondamentali della sua poetica sono l'io, la sua solitudine, la ricerca di senso:**

**"Solo un metro più sotto
c'è la disperazione."**

e la ricerca dell' altro in cui ritrovarsi

TU ASCOLTI

Ascolti?
l'altro che ti racconta i casi suoi,
tu aspetti solo il primo punto accapo
per dire "anch'io..." e per passare ai tuoi.
Ora - l'altro che ascolta! ascolta?
No, pensa solo: non la fare lunga.
Da un residuo di cuore
ci mandiamo infine
un "fatti coraggio" e "a presto".
Poi la dissolvenza del "ciaociao"
Dove la o si perde.



*Passaggio di testimone
dal giullare
al menestrello folk...*

NEVE E GHIACCIO

*Neve e ghiaccio stanotte per strada,
che stia avvenendo
qualcosa di strano?
Se fosse incominciata l'ora glaciale?
Forse lo sa quella bianca falce di luna sopra
i tetti,
quel monile caduto dagli spazi.*

*Una fiammella su ogni tavolino,
Sala piena
sotto l'abete d'oro
mangiare e bere
e parlare e ascoltare, spalla a spalla,
tutti felici
al sicuro dal tempo per stasera,
noti ignoti
aggrappati,
alla grata rovente della felicità.*



COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

COSTA D'AVORIO

| | |
|--|--------------------|
| Adozione a distanza scolastica primaria | 70 € |
| Adozione a distanza scolastica secondarie | 140 € |
| Adozione a distanza completa primaria | 170 € |
| Adozione a distanza completa secondaria | 180 € |
| Adozione del progetto Centro Professionale | 100 € |
| Adozione sanitaria | a seconda del caso |
| Settore scolastico | Offerta libera |
| Offerta per la gestione del Progetto | Offerta libera |

MADAGASCAR

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| Borsa di studio universitaria | 300 € |
| Adozione a distanza | 120 € |
| Offerta per la gestione del Progetto | Offerta libera |

MALI

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| Adozione a distanza | 150 € |
| Acqua (costruzione pozzi, ecc.) | Offerta libera |
| Offerta per la gestione del Progetto | Offerta libera |

RWANDA

| | |
|-------------------------------------|----------|
| Adozione singolo bambino materna | 110 euro |
| Adozione singolo bambino primaria | 110 euro |
| Adozione singolo ragazzo secondaria | 150 euro |
| Adozione intera scuola primaria | 150 euro |
| Sostegno al progetto | 100 euro |
| Offerta libera | |

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

| | |
|-------------------|----------------|
| Adozione progetto | Offerta libera |
|-------------------|----------------|

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

BANCA PROSSIMA IBAN: IT47C0335901600100000002568

BANCA ETICA IBAN: IT71K050180100000000101595

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**